

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 13

A pagina 14

Inaudito intervento clericale in difesa dell'ex-ministro delle Finanze e del malgoverno democristiano

Il Vaticano vuol dettare legge al

«Programmata» la disoccupazione?

TRE GIORNI FA il Popolo dedica il suo editoriale a polemizzare con quanto aveva scritto l'Unità circa la situazione che si è creata nel settore dell'industria tessile. Bisogna dire subito che il commento del giornale della DC non va incontro alle esigenze unitarie espresse dai lavoratori in due e lunghe lotte come quella dei complessi «CVS» e Dell'Acqui: svincolati contro i licenziamenti e per imporre una riorganizzazione produttiva che non sancisca un assurdo incompatibilità tra rinnovamento industriale e diritto alla occupazione. Per il Popolo invece il necessario riordinamento del settore tessile è sollecitato da fenomeni «obiettivi» di evoluzione tecnologica e da modificazioni intervenute nella struttura della domanda.

Non sembra passare neppure lontanamente nella mente dell'articolista del quotidiano dc l'idea che l'evoluzione tecnologica e le modificazioni di mercato potrebbero anche voler dire espansione della produzione e dell'occupazione! Il punto della questione è proprio questo perché in Italia non avviene? Nella risposta che si dà a questo quesito si trova la spiegazione delle linee e posizioni che si confrontano e si scontrano nel dibattito in corso sulla industria tessile.

LA RISPOSTA CHE NOI diamo anzi che danno i fatti è che ciò non avviene in Italia perché l'evoluzione tecnologica e la struttura della domanda e del mercato sono collegate ad un meccanismo di accumulazione che vede il profitto capitalistico al centro della stessa ristrutturazione del settore. Come questo meccanismo abbia in concreto agito nei confronti della crisi attuale di questo settore produttivo è noto ma è bene ripeterlo. Per anni si sono accumulati profitti e superprofitti ed è stato nello stesso tempo rinviato ogni serio ammodernamento. Gli industriali hanno spremuto fino a che hanno potuto il lavoro delle maestranze resistendo fino all'ultimo su bassi salari.

Quando certi giornali parlano di aumenti eccessivi dei salari dei tessili in questi ultimi anni come causa della crisi attuale dimenticano che per circa 10 anni — prima del 1960 — le retribuzioni del settore rimasero ferme o quasi e che ancora oggi nonostante le grandi e vittoriose battaglie salariali della categoria la maggioranza dei lavoratori percepisce salari che in media non superano le 50.000 lire al mese. I profitti ricavati in questo modo venivano e spesso vengono ancora oggi, investiti in altri settori considerati più « redditizi » e qualche volta anche in vere e proprie speculazioni. Le lotte sindacali e i nuovi rapporti di forza le stesse condizioni dei mercati internazionali mettono oggi l'industria tessile di fronte al dilemma di adeguarsi ai livelli tecnologici e produttivi degli altri paesi oppure di soccombere. E a questo punto che gli industriali gridano alla irresponsabilità dei sindacati e alla crisi alla ingordigia dei lavoratori e ricattano il governo per avere particolari aiuti finanziari e di sostegno.

LO STATO dunque dovrebbe pagare buona parte della ristrutturazione del settore. I 50 miliardi previsti in questo senso sono solo una prima « fetta » di una « torta » che dovrebbe essere ancor più sostanziosa. I lavoratori dovrebbero subire passivamente il ridimensionamento di poco meno di un terzo della categoria nello spazio di due anni circa 60.000 dovrebbero essere i lavoratori tessili privati dell'attuale occupazione e che si andrebbero ad aggiungere ai 30.400.000 gettati sul lastrico dal 1964 ad oggi. Non solo. Chissà quante piccole e medie aziende — considerate « amiche » — si spetto al processo di concentrazione industriale — saranno nello stesso tempo espulse dall'attività produttiva per non parlare del condizionamento che le grandi concentrazioni eserciteranno nei confronti delle aziende piccole e medie che rimarranno in campo.

LA SITUAZIONE peraltro si complica oggi considerevolmente perché questa riorganizzazione del settore avviene quando di fronte alla palese incapacità dei gruppi tessili tradizionali si fanno avanti « colossi » dell'industria chimica i quali dominano la produzione di una materia prima decisiva per l'attuale ciclo produttivo tessile come le fibre sintetiche. In questo modo viene condizionato in senso monopolistico tutto il settore e sviluppo dell'industria tessile.

Ne questi fattori tuttavia ne quelli relativi alle modificazioni del mercato sono di per sé causa di ridimensionamento. Sarebbe possibile infatti imprimere uno sviluppo dinamico alla domanda interna e di conseguenza a tutto il settore dell'industria tessile e del vestiario. Ciò potrebbe essere realizzato da una adeguata politica nella produzione e dei prezzi delle nuove fibre da una nuova politica nei confronti dei processi di verticalizzazione del ciclo produttivo ed infine attraverso una diversa organizzazione del sistema distributivo.

Da queste considerazioni noi partiamo per affermare che se si vuole eliminare alla radice le cause della crisi che periodicamente attraversa l'industria

Lina Fibbi

(Segue in ultima pagina)

Parlamento sul caso Trabucchi

Una grave nota dell'«Osservatore della domenica» che chiede di limitare il dibattito - Anche Scelba avanza la stessa pretesa e attacca duramente il PSI - Il PCI chiede che la Camera discuta prima delle ferie la mozione sul Vietnam - Stamiane la conferenza dei capi-gruppo

Alla vigilia del dibattito parlamentare sul caso Trabucchi un gravissimo e tollerabile intervento è stato pubblicato e socialista per averlo assecondato una « iniziativa comunista » sottolineando i pericoli che potrebbero derivarne per la stabilità governativa e sentenza che il dibattito deve essere « rigorosamente circoscritto ».

Secondo la nota del giornale vaticano — di cui non sfugge il carattere offensivo nei confronti della maggioranza del Parlamento italiano — gli alleati della DC non hanno tenuto conto che « i partiti estremi — e non soltanto essi — non hanno mai nascosto di voler coinvolgere nel caso Trabucchi la democrazia cristiana e come di loro il sistema ». La nota elogia quindi i parlamentari che non si sono assottigliati alla richiesta della maggioranza « definita spregiudicata » e singolare e contraddittoria. « letto di giustizia » stabilendo così una instabilità ma non perciò meno assai analogia con le delibere prese dai « parlamentari » nell'epoca delle monarchie assolute per impedimento rege vale a dire per le liberazioni delle quali (a Trabucchi) le « liberazioni » venivano prese dall'esecutivo e non dal Parlamento. Dopo aver detto che i comunisti cercano di mettere in crisi il governo l'Osservatore si compiace del fatto che « gli altri partiti o almeno quasi tutti gli altri sembrano rendersi conto che « battere un governo è assai più facile che sostituirlo ». E' questo che spiega « la insistenza di molti dei giornali pur ostili al governo a sostenere che il problema non ha nulla di politico e che prendersi il tempo per fare una crisi in luglio o in agosto sarebbe l'ultima delle scemenze ». La questione è al punto che il giornale vaticano avanza presuntuosamente la sua direttiva affermando che « il dibattito sul caso Trabucchi deve essere dunque rigorosamente circoscritto ». Con un richiamo alla « difficoltà » di un giudizio morale la nota conclude poi con la sbrigativa affermazione che alla base degli scandali di questi anni ci sarebbe non prevalentemente il malgoverno democristiano ma soltanto l'indifferenza delle leggi amministrative alle esigenze dei tempi che spinge a « svelture » le procedure « anche se la stretta

m gh

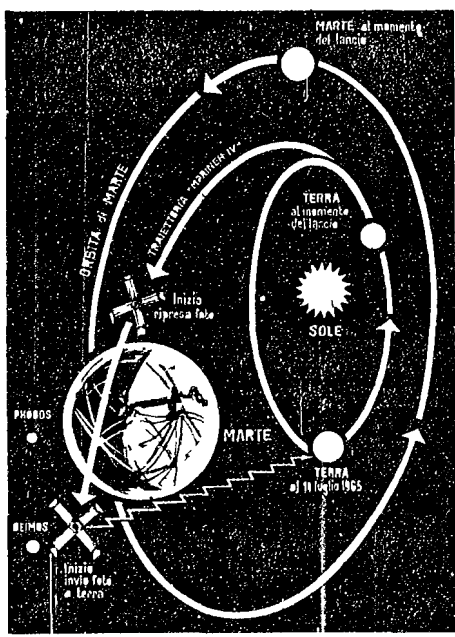
(Segue in ultima pagina)

Alla assemblea del CNEL

La CGIL ripropone le riforme e il controllo degli investimenti

Severa analisi della situazione congiunturale che richiede una riattivazione dell'intervento pubblico in funzione antimonopolistica e aumento dei salari

IN CORSO L'OPERAZIONE MARTE



PASADENA — E' iniziata ieri mattina l'«operazione Marte» la «onda Mariner IV» partita cinque mesi or sono con la missione di fotografare il Pianeta Rosso ha risposto ai segnali che gli scienziati le hanno inviato da Terra. Secondo i programmi stabiliti il Mariner dovrebbe scattare 21 fotografie che entro oggi cominceranno a giungere alla base spaziale californiana di Pasadena.

(A pagina 13 le notizie)

Prosegue l'attacco di tipo scelbiano alle libertà sindacali

Ancora in carcere il dirigente sindacale di Macerata

Interrogazioni al governo del PCI e del PSIUP

I parlamentari comunisti con alla testa il compagno Ingrao hanno presentato una interrogazione ai ministri degli Interni e dell'Agricoltura « per conoscere i motivi che hanno indotto i carabinieri a infliggere la denuncia a carico del Palmieri e di altri dirigenti sindacali e di alcuni mezzadri suscitando l'impressione che tale intervento degli organi dello Stato venga effettuato a scopo di intimidazione contro i lavoratori che lottano per la giusta applicazione della legge. Per conoscere infine quali misure intendano prendere per il ripristino della legge e delle libertà nelle campagne ».

I deputati del PSIUP Gaffo e Viorio hanno interrogato il on Moro chiedendo prove dimment « per il ristabilimento e il rafforzamento del diritto di sciopero e delle libertà sindacali ».

Altre dieci denunce contro dirigenti e mezzadri - Intollerabile mistificazione dei fatti relativi a una vertenza sindacale per giustificare l'arresto - Domani manifestazione di protesta

Dal nostro corrispondente

MACERATA 14. L'arresto del compagno Vincenzo Palmieri segretario della Camera del lavoro di Macerata avvenuto a seguito di una ben orchestrata montatura poliziesca diretta ad intimidire i mezzadri in lotta per la legge ha suscitato un'ondata di proteste. Ordini del giorno di sfiducia col cui testo i diretti sono stati votati in Parlamento. Il sindaco socialista della città di Macerata, Stelvio Antonini, nella provincia di Pesaro do

Stelvio Antonini

(Segue in ultima pagina)

McNamara: richiamo di riserve per la guerra nel Vietnam



Felice Gimondi ha vinto ieri il «Four de France» 1965. L'ha vinto — che ha aggiunto il suo nome a quelli di Bottecchia, Bartali, Coppi e Nencini nell'atto d'oro della grande corsa francese, la più grande cosa a tappe — ha completato il suo trionfo affermandosi anche nell'ultima tappa a Versailles Parigi a cronometro sul km 37.800 che separavano Versailles dal Parco dei Principi. Gimondi ha staccato Molit e 30 e Poulidor (Ray sperava in questa tappa per strappare la maglia gialla all'italiano di ben 108'11). Al Parco dei Principi la folla ha tributato a Gimondi il trionfo che solitamente riserva ai campioni.

(A pagina 6 i servizi)

ENTUSIASMO NEL PAESE DEL CAMPIONE

Per tutti a Sedrina un giorno di pazzia

I 2914 abitanti si sono concentrati davanti agli apparecchi televisivi - Bloccato il traffico - Bandiere gialle alle finestre

Dal nostro inviato

SEDRINA 14. In paese diventato matto. Tutto compreso il sindaco il parroco e il tabaccaio. Insomma Jean Luc Godard ha pacato per fantascienza la sua storia di « Alphaville » dove tutti gli abitanti diventano pazzi quando viene distrutto il cervello elettronico che deturminava le loro giornate. Questa Sedrina questo pomeriggio non si può dire che quella del regista francese sia una gran prova di fantasia anche a Sedrina sono diventati matti tutti i 2914 abitanti più gravemente i mille del centro un poco meno quelli delle frazioni. Ma è una differenza che non fa differenza che il fratello di Felice Gimondi è nato e vive proprio nel centro del centro la dove vivono tutti i Gimondi anche se non sono parenti in via Quattro Novembre. C'è quindi una specie di paradosso negli effetti che si avvertono tanto più nel momento in cui un po' tutti a partire dai bergamaschi ambiscono ad impadronirsi in qualche modo di questa nuova gloria nazionale. Compresi i bergamaschi che hanno dipinto le strade con grandi scritte inneggianti al Bergamasco volante. A Sedrina rifugiano questa con partecipazione alla gloria. Se la e Gimondi e il primo a rendere famoso anche questo musulso paese indefinito come non può industriale come quelli attorno a Bergamo e ancora agricolo come quelli dell'alta Val Brembana non ha fama turistica costretto come a essere all'ombra di San Pellegrino Terme con tutta la sua celebrità.

Quindi si capisce la tentata di piazza che è corsa per Sedrina e che si avverte prima ancora di arrivarci quando risalendo la strada della Val Brembana si ha l'impressione di avvicinarsi ad un'oziosa retta da tutti i pali della luce da tutte le finestre dagli spuntoni la roccia e dagli alberi puntolano bandiere gialle e quelli delle ma i che avevano andare in quattordici

Si capisce che è il giallo della maglia del vincitore del «Tour» ma la prima impressione che domina è quella di un paese che diventa nevoso quando si entra a Sedrina perché il hanno dipinto di giallo anche i pali della luce grandi striscioni attraversano la strada intere lenzuola — rapidamente tinte di giallo — penzolano dai balconi. Si badi nessuno si sottrae a questo spaccio di dovere civico. Alcuni anzi vanno più in là proprio di fronte alla chiesa di Sedrina dall'altro lato della strada.

E' morto Stevenson



LONDRA 14. L'ambasciatore americano al ONU Stevenson uno delle personalità politiche più note negli Stati Uniti è morto oggi nella capitale britannica mentre camminava in Grosvenor Street dopo aver lasciato al termine di una visita l'ambasciata del suo paese Stevenson si trovava a Londra in missione Aveva infatti già avuto alcuni contatti con alti esponenti del governo inglese.

da c'è la macelleria sulla porta ha un grosso cartello che dice «Oggi chiusura alle 17'30 per festeggiare Gimondi». Negli altri negozi questo cartello non c'è ma in genere c'è come se ci fosse perché alle 15.30 — quando la TV comincia a trasmettere le fasi finali dell'ultima tappa — in giro per Sedrina non si vede più un cane tutti gli abitanti sono concentrati nei tre o quattro locali dove c'è la televisione. Si vede una su bito questi locali perché da lì escono periodicamente dei boati quando Dezan annuncia — come se leggesse il bollettino del quattro novembre — che il vantaggio di Gimondi continua ad aumentare i boati, poi sono assordanti nella trattoria Gimondi (nessuna paratentata con l'eroe) dove stanno seguendo la televisione il padre, la madre e il fratello di Felice trionfatori dalle parti dal caldo dalle luci accendite manovrate dagli operatori televisivi. La televisione salta fuori e scrive su un muro cartelli di un metro l'uno «Viva Gimondi il delitto di Sedrina». Un'immagine che non si capisce che diamine voglia dire se è una rievocazione scolastica e significa che Gimondi è figlio del re se è un paragone italo — piuttosto inconsueto in un paese lontanissimo dal mare un paese che vede solo l'acqua del Brembo dove il massimo si può trarre qualche troia — comunque un paragone che vuol dire che Gimondi corra come in delirio.

Il fatto è che la strada che unisce Bergamo a San Pellegrino — una strada che in questa stagione diventa di grande traffico attivo in Sedrina — non è una grande strada e ha stanco poche decine di persone a bloccarla quando poi — come è accaduto oggi — le persone si trovano ovunque ogni parolone e finta per le due lunghe colonne di macchinisti.

Kino Marzullo

(A pagina 11)

(Segue in ultima pagina)